

## **Palermo, al processo “Talpe” quasi 70 testi da risentire**

PALERMO. Il processo «Talpe» ricomincia in parte daccapo. Saranno circa settanta i testi da risentire, a seguito della sostituzione del giudice Claudia Rosini (andata in maternità) col collega Salvatore Fausto Flaccovio. Non c'è ancora una decisione ufficiale, mala scelta che la terza sezione del Tribunale adotterà la prossima settimana è obbligata. Solo il consenso delle parti avrebbe consentito di continuare come se nulla fosse avvenuto. Ma ieri il consenso non c'è stato. Non da parte di tutti, perlomeno.

La difesa del presidente della Regione Totò Cuffaro, che risponde di quattro capi d'imputazione, non si è detta d'accordo a dare per letti gli atti processuali riguardanti i reati che non sono aggravati da fatti di mafia. La stessa cosa ha fatto il legale di Michele Aiello, l'avvocato Sergio Monaco, che ha chiesto di citare nuovamente in aula 52 testimoni. Altri testi verranno riconvocati da alcuni dei 14 imputati.

La decisione ufficiale sarà adottata dal collegio presieduto da Vittorio Alcamo la settimana prossima, dopo che anche la difesa di Totò Cuffaro avrà specificato quali testi intenda riascoltare. Gli avvocati Nino Mormino, Nino Caleca e Claudio Gallina Montana hanno comunque preannunciato che non saranno molti, fra due e cinque, ma si prevedono in ogni caso tempi più lunghi per il processo; che in condizioni normali si sarebbe potuto concludere entro fine luglio. Il tempo che si perderà sarà recuperato: già ieri il presidente Alcamo ha preavvisato che dalla prossima udienza, prevista per il 30 gennaio, si comincerà alle 9 e non alle 9,30. Non è escluso neppure che possano essere inserite altre udienze oltre quelle canoniche, quattro al mese. Insomma potrebbero esserci veri e propri tour de force.

La sostituzione del giudice Rosini è stata ritenuta necessaria perché i tempi per il suo rientro non sono preventivabili. Visto che però la prova si forma in dibattimento e che il giudice Flaccovio non ha partecipato alle udienze tenute fino a ieri, occorrerebbe in teoria ripetere tutto il processo. Per ovvi motivi e per evitare lungaggini ulteriori, la legge fissa paletti precisi: per i reati di mafia o collegati a vicende di Cosa Nostra non è necessario il consenso delle parti del processo e gli atti si danno per letti ed acquisiti, ameno che non vi siano circostanze specifiche da rivedere. Discorso diverso per i reati non di mafia: il consenso è obbligatorio e se esso non viene prestato, c'è poco da fare; si deve ripetere la prova, cioè la testimonianza o la perizia.

Gli imputati rispondono di fatti legati alle attività di Cosa Nostra e di altri reati. «semplici»: Michele Aiello, ad esempio, risponde di associazione mafiosa, ma anche di corruzione e di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Vuole per questo riascoltare tutti i testi già sentiti in questo ambito. Cuffaro è accusato di rivelazione di segreto delle indagini e favoreggiamento, sia aggravati che semplici. I suoi legali e lo stesso governatore hanno escluso di voler perdere tempo. Hanno detto di sì alla prosecuzione del processo, tra gli altri, il maresciallo Giorgio Riolo, difeso dagli avvocati Massimo Motisi e Salvatore Sansone, e Antonella Buttitta, assistita dall'avvocato Monica Genovese. —

**Riccardo Arena**